

## Presentazione indice di Percezione della Corruzione (CPI) 2021

A cura di Rossi Maria Caterina, tirocinante PoliS-Lombardia

Luogo e data                      webinar online, 25 gennaio 2022

Promotori                         Transparency International Italia

Relatori                            *Iole Anna Savini*, Presidente di Transparency International Italia  
*Giuseppe Busia*, Presidente ANAC  
*Livia Pomodoro*, Titolare della Cattedra UNESCO “Food access and Law” dell’Università degli Studi di Milano  
*Margherita Bianchini*, Vicedirettore generale e Direttore Area Diritto Societario e Affari Legali Assonime  
*Federico Freni*, Sottosegretario di Stato al Ministero per l’Economia e le Finanze



### Sintesi

Arturo Zampaglione, moderatore dell’evento, ha annunciato l’importante risultato di quest’anno: **l’Italia ha scalato la classifica di ben 10 posizioni.**

Iole Anna Savini, ha illustrato che il **Corruption Perception Index (CPI)** è un indice con il quale si misura dal 1996 la percezione della corruzione nel settore pubblico in oltre 180 Paesi, la cui valutazione è basata sull’utilizzo di strumenti di analisi e sullo svolgimento di sondaggi ed interviste ad esperti. Ciò porta all’attribuzione di un punteggio da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100 (basso livello) all’efficacia dell’apparato anticorruzione adottato in ciascun sistema. I **risultati** del CPI 2021 indicano che i livelli di corruzione percepita *a livello globale* sono rimasti nel complesso sostanzialmente invariati rispetto al 2020: per 131 Paesi non vi sono stati progressi significativi nell’ultimo decennio. La media dei punteggi ottenuti da tutti i Paesi è molto bassa (43/100) e in particolare 27 Paesi hanno registrato i punteggi più bassi di sempre. I Paesi più virtuosi sono Danimarca, Finlandia, Nuova Zelanda; mentre i meno virtuosi sono Somalia e Siria. Grazie agli sforzi profusi **l’Italia** ha conquistato il punteggio di **56/100**, avanzando di 3 punti e si colloca in **42° posizione, scalando** la classifica di **10 posizioni**, e al 17° posto tra i Paesi membri dell’Unione europea. Prosegue dunque il trend positivo iniziato nel 2012, quando vennero conquistati 14 punti. **La credibilità internazionale** del Paese, cresciuta nell’ultimo anno, ha influito sul clima generale di fiducia, clima sostenuto dagli **sforzi degli stakeholder** del settore privato e della società civile nel promuovere i valori della trasparenza, dell’integrità e dell’anticorruzione. Lo sviluppo di **nuovi strumenti**

e l'**impegno** di enti ed istituzioni nella lotta alla corruzione costituiranno il volano per il conseguimento di quei risultati lodevoli per il nostro Paese, nella consapevolezza che la piena attuazione dei progetti previsti nelle missioni del PNRR richiede la massima attenzione e sforzo di tutti nella prevenzione dei rischi di corruzione.

Giuseppe Busia ritiene che sia necessario compiere i seguenti ulteriori passi, spendere le risorse pubbliche al meglio e garantire la fiducia nelle istituzioni:

- Garantire la **massima trasparenza** nei futuri grandi investimenti, non solo del PNRR ma in tutti i contratti pubblici. Ciò può avvenire mediante la **digitalizzazione** delle procedure di affidamento, che garantisce rapidità, controllabilità (sia da parte che delle autorità che dei cittadini), efficienza e maggiore partecipazione. Nel PNRR è stato inserito il rafforzamento della Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici come strumento al servizio dei cittadini, delle imprese e delle istituzioni.
- Recepire la direttiva in materia di **whistleblowing** e fare un investimento culturale su questa figura.
- Lavorare su una **piattaforma** della trasparenza, un punto di accesso unico dove i cittadini possano trovare tutti i dati pubblicati dai siti delle amministrazioni.
- Coniugare le misure di prevenzione della corruzione, elemento chiave per il progresso, con quelle di **buona amministrazione**.
- Assicurare l'**indipendenza** delle istituzioni che lavorano e che operano per garantire questi elementi.

Livia Pomodoro ha fatto notare come l'indice offre occasione per riflettere su aspetti più **negativi** che positivi: molti Paesi hanno diminuito i punteggi o non hanno registrato cambiamenti significativi. Ciò deve far riflettere perché i temi della corruzione sono collegati strettamente al rispetto dei **diritti umani**: la corruzione impedisce ai governi di garantirne il rispetto e crea meccanismi che rendono impossibile denunciare le violazioni. Per il futuro, si pone la necessità di assicurare la trasparenza nella gestione dei futuri **progetti di investimento**, evitando l'aumento dei rischi legati a queste situazioni; si spera venga rispettato l'**impegno** preso dagli Stati nella sessione contro la corruzione dell'Assemblea Generale ONU del giugno 2021 di includere e garantire la lotta alla corruzione come parte degli sforzi di recupero dalla pandemia; sarà poi necessario porre attenzione ai profili internazionali del fenomeno, per rilevare la corruzione **oltreconfine**. Dal mondo privato provengono iniziative denominate "**azioni collettive**", che coinvolgono *stakeholder* provenienti dal mondo pubblico, privato e dalla società civile unite dallo sforzo di creare un ambiente economico libero dalla corruzione. È importante sottolineare che la corruzione colpisce anche il **settore agroalimentare**, con pesanti ricadute sulla salute dei consumatori, sull'integrità produzione e di impatto sociale: ci si augura che il Ministero delle politiche agricole porti avanti il lavoro iniziato in merito nel 2021.

Margherita Bianchini ha spiegato che le **imprese** sono uno degli *stakeholder* più importanti nel contrasto all'illegalità. Si è affermata nell'ultimo ventennio una cultura della *compliance* penale che punta alla **prevenzione** e premia gli sforzi per

arginare i rischi di illegalità, in particolare attraverso la **l. n. 231/2001**, che ha cambiato il sistema della prevenzione ponendo al centro l'organizzazione: da una legge repressiva è partita la cultura della prevenzione. Oggi abbiamo tre pilastri per il contrasto all'illegalità: **1) repressione, 2) prevenzione, 3) riparazione**. Il CdA oggi è sempre più chiamato a ponderare tutti gli interessi in gioco: l'impresa è resa responsabile della realizzazione di una serie di interessi della collettività, tra cui quello alla **legalità**. Il fronte della prevenzione va rafforzato perché attraverso essa si realizzano fini molteplici ed il dettato costituzionale. In futuro, bisognerà evitare la **burocratizzazione sterile** dell'attività di *compliance*; nonché sforzarsi di individuare i **parametri** di adeguatezza cui riferirsi, tenendo presenti le specificità delle imprese nelle diverse dimensioni.

Secondo Federico Freni, prima ancora della prevenzione dovrebbe esserci l'**educazione** al rispetto della legge, a immaginare che le norme non sono poste a tutela di qualcosa di astratto ma di tutti noi. Si potrà migliorare la posizione nell'indice non soltanto inserendo strumenti repressivi, preventivi e di riparazione, ma capendo che i fenomeni corruttivi ledono i cittadini in prima persona.

## Elementi di interesse

Restano alcune **questioni fondamentali in attesa di risoluzione**:

1. il recepimento della Direttiva europea 2019/1937 in materia di **whistleblowing**, che completerebbe la disciplina ora contenuta nella l. n. 179/2017;
2. la pubblicazione del registro dei **titolari effettivi**, introdotto con il recepimento della V Direttiva europea antiriciclaggio, che ancora non ha visto la luce in assenza di decreti attuativi necessari;
3. L'emanazione della disciplina sul **lobbying**, il cui testo è stato di recente approvato, in prima seduta, dalla Camera e che ora attende il vaglio del Senato.

## Per approfondire

Il *dataset* completo, il *report* 2021, le infografiche e le classifiche globali ed europee, la registrazione dell'evento e le *slides* sono consultabili al seguente link: <https://www.transparency.it/indice-percezione-corrruzione>